

Regione del Veneto
P.O.R. Fondo Sociale Europeo
Obiettivo “Competitività Regionale e Occupazione” 2007-2013

Sinergie PON/POR
Stato di avanzamento delle tematiche

1. Accreditemento delle strutture formative

Il **20 marzo 2008** è stato siglato l’Accordo per la definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditemento delle strutture formative per la qualità dei servizi a modifica dei criteri e indicatori contenuti nel Dm 166/2001

A seguito della firma dell’Accordo di marzo 2008, all’interno del Tavolo nazionale per la revisione dei sistemi di accreditemento, è stata prospettata la possibilità di proseguire il lavoro di ridefinizione dei sistemi, andando a prevedere ulteriori criteri specifici per le diverse filiere formative o per ulteriori categorie (obbligo, apprendistato, disabili ecc).

Il 4 marzo 2010 si è tenuto il terzo convegno (dopo quelli del 29 maggio 2008 e del 23 novembre 2009) organizzato dal Ministero del Lavoro e ISFOL sul tema dell’accreditemento a seguito della rivisitazione dei sistemi avvenuta con l’accordo del 20 marzo 2008.

Dal convegno del 4 marzo è emerso che, in base alla coerenza con il nuovo modello di accreditemento del 20 marzo 2008, i comportamenti regionali possono essere raggruppati in tre tipologie: revisione; coerenza; persistenza.

Regione Veneto

La Regione ha adottato il criterio della **coerenza** in quanto appartiene a quelle Regioni dotate di dispositivi di accreditemento che in modo parziale/totale oppure semplificato presentano già principi e requisiti del nuovo modello (es. competenze dei formatori, criteri di bilancio, protocolli di relazione sul territorio, etc) senza per questo definire ad oggi un nuovo sistema regionale di accreditemento.

Ad oggi, la mappa degli Organismi di Formazione accreditati sul territorio veneto si configura come segue:

Tav. 1

| Enti accreditati | Provincia | | Enti Certificati ISO 9001 | |
|------------------|------------|------------|---------------------------|------------|
| | numero | % | numero | % |
| Belluno | 18 | 4 | 7 | 3,15 |
| Padova | 88 | 19,59 | 41 | 18,46 |
| Rovigo | 24 | 5,34 | 17 | 7,65 |
| Treviso | 69 | 15,36 | 42 | 18,91 |
| Venezia | 97 | 21,6 | 43 | 19,36 |
| Verona | 75 | 16,7 | 25 | 11,26 |
| Vicenza | 60 | 13,36 | 33 | 14,86 |
| Fuori regione | 18 | 4 | 14 | 6,30 |
| Totale | 449 | 100 | 222 | 100 |

Tav. 2

| Sedi Operative accreditate | Provincia | |
|-----------------------------------|------------------|--------------|
| | <i>numero</i> | <i>%</i> |
| Belluno | 28 | 5,38 |
| Padova | 108 | 20,76 |
| Rovigo | 29 | 5,576 |
| Treviso | 84 | 16,15 |
| Venezia | 106 | 20,38 |
| Verona | 90 | 17,30 |
| Vicenza | 75 | 14,42 |
| Totale | 520 | 100 |

Tav. 3

| Ambiti formativi | Sedi Operative accreditate |
|-----------------------------|-----------------------------------|
| Formazione Continua | 356 |
| Formazione Superiore | 351 |
| Obbligo Formativo | 110 |
| Orientamento | 185 |

2. Sistema di standard professionali, formativi e di certificazione delle competenze

La necessità di disporre di un riferimento nazionale in termini di standard minimi professionali, formativi e di certificazione ha portato le Regioni e P.A. ad organizzarsi nel 2004 in un Progetto interregionale chiamato “Descrizione e certificazione delle competenze e famiglie professionali” (PIC), a cui hanno aderito tutte le Regioni, data la trasversalità della tematica.

Sono stati messi a disposizione a livello nazionale i lavori di approfondimento realizzati nel PIC e i documenti metodologici elaborati, come importante base di partenza per l’avvio del Tavolo Unico Nazionale (TUN), deputato alla costruzione del sistema nazionale degli Standard minimi.

Attualmente, conclusa l’attività del PIC nell’ambito della programmazione 2000-2006, le Regioni e P.A. hanno siglato un nuovo Accordo per il rilancio di un nuovo Progetto Interregionale, denominato “Verso la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze” per la programmazione 2007-2013. Il PIC, pertanto, continuerà ad essere il luogo deputato ad affrontare tutte le questioni legate alle “competenze” e avrà come obiettivo prioritario la certificazione delle stesse.

Nel 2006 il MLPS ha promosso l’attivazione del Tavolo Unico Nazionale, deputato alla costruzione del sistema nazionale di standard minimi professionali, formativi e di certificazione, a cui hanno partecipato MIUR, Regioni e PA e Parti sociali, che si è riunito con continuità fino al maggio 2008. Data l’importanza delle questioni oggetto di tale organismo, le Regioni e P.A. hanno sollecitato la rapida ripresa delle sue attività.

Le Regioni e P.A hanno avviato nel 2006 il lavoro di definizione del repertorio nazionale delle figure di riferimento per i percorsi di IeFP, che, sebbene focalizzato su una specifica filiera formativa, è stato costruito adottando una metodologia che “guardava” agli standard professionali. Tale operazione ha portato ad un primo Accordo tra Stato e Regioni e P.A.

nell'ottobre del 2006 (14 figure professionali per i percorsi triennali e relativi standard formativi delle competenze tecnico-professionali), ad un secondo Accordo tra Stato e Regioni e P.A il 5 febbraio 2009 (ampliamento delle 14 figure a 19 e aggiornamento dei relativi standard formativi), e ad un terzo Accordo (21 figure di riferimento per i percorsi triennali e relativi standard delle competenze tecnico-professionali, e 21 figure di riferimento per i percorsi quadriennali e relativi standard delle competenze tecnico-professionali), approvato attualmente in sede tecnica di Conferenza Stato-Regioni, e in via di prossima approvazione politica definitiva, per la prima attuazione del sistema di IeFP di competenza regionale (di cui al Dlgs n.226/2005 di riforma del secondo ciclo). Parallelamente è stata approvata con un Accordo in Conferenza delle Regioni e P.A lo scorso 25 febbraio 2010 la metodologia di lavoro ed una serie di strumenti (format di descrizione e di presentazione di nuove figure).

In linea con tale intento, le Regioni e P.A. hanno messo a disposizione del MIUR e del MLPS tale metodologia nell'ambito del previsto lavoro di manutenzione delle figure nazionali IFTS e ITS.

le Regioni e P.A. dal 2007, nell'ambito del Progetto interregionale "Competenze" (PIC), hanno, inoltre, avviato una riflessione sui sistemi di certificazione regionali già attuati sui territori, al fine di individuare elementi minimi, che potranno costituire la proposta delle Regioni e P.A da portare a livello nazionale di standard minimi di certificazione.

Regione Veneto

La Regione a giugno 2009 ha proposto un'azione di sistema per la realizzazione di strumenti operativi a supporto dei processi di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze (asse IV Capitale Umano).

Sono stati approvati 47 progetti che vedono il coinvolgimento di oltre 500 partner e oltre 1200 operatori afferenti al sistema di Istruzione, Formazione e Lavoro.

I progetti sono stati avviati a partire da gennaio 2010. L'obiettivo è di costruire un sistema Veneto delle competenze coerente con quanto indicato in termini di indirizzo a livello europeo e con quanto previsto a livello nazionale.

Sono state previste due tipologie progettuali, di seguito richiamate:

- *Descrizione dei risultati di apprendimento in ambiti formali di apprendimento - approvati 21 progetti.*

Gli ambiti formali di apprendimento presi a riferimento per questa tipologia progettuale sono tre: 1) obbligo d'istruzione e obbligo formativo; 2) formazione superiore, continua e permanente e formazione a carattere professionalizzante per adulti post obbligo formativo e 3) istruzione superiore universitaria.

- *Riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze in ambiti non formali e informali di apprendimento - approvati 26 progetti.*

Questa tipologia progettuale riguarda la sperimentazione di modelli di identificazione, riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite dalla persona -ambiti non formali e informali di apprendimento. Rispetto a questa linea progettuale è stato richiesto di coinvolgere nella sperimentazione tre tipologie di soggetti, ovvero persone in età adulta che intendano: a) acquisire un titolo di studio o una qualifica (inoccupati e/o disoccupati e/o occupati); b) entrare e/o rientrare nel mondo del lavoro (inoccupati e/o disoccupati) e c) ottenere una convalida/certificazione delle competenze acquisite in ambiente di lavoro (occupati).

Data la complessità dell'azione di sistema si è ritenuto di avviare un'azione trasversale e continua di monitoraggio e coordinamento trasversale delle azioni progettuali con l'obiettivo prioritario di raccogliere i prodotti in esito a ciascuna fase progettuale ed effettuare un'operazione di confronto, comparazione e valorizzazione delle proposte pervenute.

3. Regioni e Fondi interprofessionali per la creazione di un sistema integrato di formazione continua

La legge 388/2000, con l'istituzione dei Fondi paritetici interprofessionali, attribuisce ad un nuovo soggetto compiti di programmazione e gestione di fondi pubblici destinati al finanziamento di azioni di formazione continua. Ad oggi i Fondi riconosciuti dal ML sono 18, tutti attivi ed operanti e gestiscono una partita economica, derivante dal gettito per la disoccupazione involontaria (0,30 del monte salari), pari a circa 400/430 milioni di euro l'anno [nel 2008: 431.084.013,66 €], a fronte dei circa 100.000.000 di € distribuiti dal Ministero del Lavoro alle Regioni per gli interventi ex L. 236/93 e 53/00.

Regioni e Province Autonome, a partire dalla considerazione della complessità del panorama che si veniva definendo, caratterizzato da un "insieme di iniziative plurime, spesso disgiunte e concorrenti che abbisognano di un coordinamento e di una programmazione unitaria, a cui partecipino tutti i soggetti interessati" hanno concordato, con le Parti Sociali e con il Ministero del Lavoro già nell'aprile del 2007, la sottoscrizione di un Accordo, con l'obiettivo strategico di costruire un sistema integrato e non concorrenziale di FC.

Ad oggi **8 Regioni** hanno siglato sul proprio territorio Accordi con le Parti sociali in attuazione dell'accordo quadro nazionale: Toscana, Emilia Romagna, **Veneto**, Marche, Lazio, Liguria, Umbria e Campania (anche se quest'ultima lo ha siglato precedentemente all'accordo nazionale).

Osservatorio per la Formazione continua e il Comitato di Indirizzo

Ministero del Lavoro, Regioni e Parti Sociali, (che hanno concordato l'allargamento a tutte le Regioni della rappresentanza in seno all'Osservatorio per la FC, che la norma limitava a quattro), a partire dall'accordo dell'aprile 2007 hanno iniziato a lavorare per la definizione e condivisione delle modalità organizzative dell'Osservatorio, individuando quattro ambiti tematici sui quali attivare specifici Gruppi di lavoro.

L'Osservatorio ha condiviso il 20 marzo 2008 un primo **indice di Linee guida** finalizzate alla definizione delle modalità di funzionamento del medesimo. L'ultima riunione dell'Osservatorio è del marzo 2008.

Il Comitato d'Indirizzo si è riunito il 16 ottobre 2009, discutendo dei criteri di riparto delle risorse ex L. 236/93 e ex L. 53/00.

Alcune riflessioni che scaturiscono dal rapporto Isfol sulla Formazione Continua 2009

I trend e le informazioni statistiche presentate all'interno dell'ultimo rapporto di monitoraggio ISFOL sulla FC, sembrerebbero evidenziare un miglioramento generale dei livelli di coinvolgimento della popolazione lavorativa.

Inoltre dato particolarmente interessante è quello relativo al coinvolgimento in attività di formazione di persone appartenenti ad imprese di piccole o piccolissime dimensioni. Si denota sulla capacità di coinvolgimento del sistema una certa perequazione dei livelli percentuali in base alla classe dimensionale della propria azienda di appartenenza. tale aspetto sembra essere degno di nota dal momento che nei precedenti rapporti di monitoraggio, il peso delle grandi e grandissime imprese in termini di capacità di coinvolgimento dei propri dipendenti in attività formative era decisamente superiore a quello mostrato dalle piccole e piccolissime imprese.

Balza agli occhi che **7 delle 8 Regioni che hanno firmato l'Accordo territoriale** per la promozione di un sistema integrato di formazione continua risultano tra i primi 9 posti per

numero di lavoratori coinvolti. Da tale osservazione potrebbe desumersi un effetto “virtuoso” degli Accordi territoriali, interamente da verificare.

Regione Veneto

La Regione pone l’attenzione sull’importanza di sostenere l’integrazione degli interventi per il tramite di specifici accordi tra la Regione stessa e i singoli Fondi Interprofessionali. Tutto ciò nell’intento di aumentare le competenze delle persone, delle imprese e delle organizzazioni.

Per offrire ai soggetti occupati adeguati percorsi di aggiornamento, riqualificazione o reinserimento lavorativo, in una prospettiva di lifelong learning, sono stati predisposti diversi strumenti: progetti formativi mono e pluri-aziendali, azioni innovative relativi ai fabbisogni di PMI che operano in settori/distretti affini, progetti settoriali che prevedono utenza mista (occupati e disoccupati) anche all’interno del medesimo percorso formativo oltre ai voucher formativi, di accompagnamento e di sostegno per i soggetti disoccupati over40 privi di qualsiasi forma di sostegno al reddito.

Nella formazione continua, oltre al partenariato aziendale che presuppone una lettura precisa e puntuale dei fabbisogni del territorio sin dalla fase di presentazione del progetto e favorisce la cantierabilità degli interventi, sono state previste anche attività formative non tradizionali per mettere a disposizione delle imprese e dei lavoratori servizi di consulenza-assistenza, apprendimento intergenerazionale, etc., oltre ad attività non formative quali sportelli, seminari informativi, workshop e focus-group finalizzate a favorire la creazione di percorsi innovativi e personalizzati.

Per contrastare la crisi economica in atto, sono state elaborate specifiche linee di intervento in sinergia con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, per accompagnare le trasformazioni e gestire i cambiamenti delle imprese puntando sulla preparazione delle risorse umane e sugli investimenti produttivi. Con questo strumento è stato anche possibile sostenere l’acquisto, il rinnovo e l’adeguamento di impianti, macchinari e attrezzature necessarie all’attività produttiva oltre a favorire la stabilizzazione dei lavoratori con contratti flessibili e l’inserimento di soggetti disoccupati/inoccupati. La linea di intervento che ha riscosso notevole successo soprattutto per la diversità delle azioni messe in campo e opportunità offerte è attualmente alla sua seconda fase (recentemente è stata approvata la Direttiva per la presentazione dei progetti). Una misura del tutto innovativa che punta sulla formazione e sull’“acquisizione” delle alte professionalità (manager, dirigenti, imprenditori, altri soggetti detentori di competenze specifiche) per favorire il cambio generazionale, trasferire tecnologia, riorganizzare l’impresa, favorire nuova imprenditorialità con lo sviluppo di nuovi rami d’azienda, in particolare sui temi dell’energia e dell’ambiente.

Rispetto alla sinergia POR-PON, si cita l’esperienza del Catalogo Interregionale dell’alta formazione. In coerenza con le indicazioni comunitarie e nazionali, tale progetto è il risultato di un percorso di condivisione iniziato già nel 2005 con l’obiettivo di sviluppare un sistema di riconoscimento reciproco dei voucher di alta formazione. La proposta di implementazione del Catalogo è stata accolta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che ha disposto il finanziamento necessario per la progettazione e realizzazione della sua prima edizione sperimentale, a valere sulle risorse del PON Ob. 3 2000-2006 Azioni di sistema. Le regioni operative nella prima fase sono state Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna, Sicilia, Umbria e Veneto; nella seconda annualità si sono aggiunte Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia e Valle d’Aosta che hanno dedicato risorse provenienti dai POR per consentire ai singoli individui di accedere ai percorsi di alta formazione proposti a livello interregionale. La Regione Veneto ha curato il coordinamento in entrambe le edizioni, con il supporto di Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo. Il valore del Catalogo Interregionale è stato sottolineato dalla Commissione Europea, auspicando una sua estensione all’intero territorio nazionale. Così nel mese di aprile 2010 si è giunti alla sottoscrizione del secondo protocollo tra il MLPS e la Regione Veneto che consentirà di dare la necessaria continuità al Catalogo Interregionale dell’Alta Formazione con risorse del PON ob. 1 e PON ob. 2. Il progetto costituisce un buon esempio delle sinergie instaurate tra POR delle Regioni operative che mettono a disposizione le proprie risorse per dare la possibilità ai singoli di accedere ai percorsi di alta formazione

presenti all'interno del Catalogo interregionale, e i PON ob. 1 e ob. 2 che rendono possibile la necessaria implementazione e aggiornamento del Catalogo stesso grazie ad una continua attività di assistenza tecnica.

4. Sistema statistico nazionale – SISTAF

La fase di individuazione del set di variabili e indicatori, prevista nel Progetto, è attualmente in dirittura d'arrivo. Il 14 dicembre scorso si è riunita la Cabina di regia con lo scopo di pervenire alla validazione della lista delle variabili e all'avvio della fase di implementazione presso tutte le Regioni/PA.

Su richiesta del Coordinamento si è tenuto, il 25 marzo, un incontro, limitato alla componente istituzionale del Tavolo tecnico, che ha validato tale lista di variabili e la relativa descrizione delle classificazioni. Nella stessa sede è stato condiviso un piano di lavoro che consenta rapidamente di acquisire i dati di tutte le Regioni per procedere alla condivisione, sempre in via sperimentale, della lista delle variabili e degli indicatori.

Regione Veneto

Come previsto dalle indicazioni del progetto, l'Isfol ha predisposto alcune prime elaborazioni non ufficiali per le 11 regioni che ad oggi hanno conferito i dati, tra cui la Regione Veneto che ha fornito i dati dei propri database relativi alla formazione professionale per l'anno 2007; tali dati dovranno essere integrati rispetto alle regioni mancanti per poter ottenere un quadro complessivo da presentare alla conclusione della sperimentazione fissata per il 30 giugno 2010.

5. Sistemi e servizi per il lavoro

L'obiettivo comune perseguito con questa azione dal Ministero del Lavoro e dalle Regioni, insieme con l'UPI, è la qualificazione dei sistemi territoriali dei servizi per il lavoro; tale percorso, nei diversi incontri svolti, è stato ritenuto necessario anche per la Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013.

A partire dal 2007, infatti, anche su impulso della Commissione Europea, sono stati avviati alcuni approfondimenti all'interno del Tavolo tecnico congiunto sul Masterplan dei servizi per il lavoro, volti all'elaborazione di un documento comune per la definizione di alcuni elementi ritenuti essenziali a livello nazionale per lo sviluppo e l'implementazione dei servizi. In particolare, a seguito delle riflessioni condotte all'interno del Tavolo interistituzionale, sono state individuate tre macroaree di intervento, ritenute i tre pilastri su cui costruire i contenuti del Masterplan, ovvero:

- *definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP);*
- *messa a regime del sistema informativo lavoro (SIL);*
- *costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione.*

Nell'ultima riunione del Tavolo tecnico, tenutasi il 23 ottobre 2008, si era convenuto sulla necessità di innestare azioni di sistema finanziate dai PON nazionali rispetto alle tre priorità di azione individuate. Se da un lato, tuttavia, gli approfondimenti realizzati non hanno portato alla stesura di un documento conclusivo, d'altra parte è possibile comunque delineare alcuni sviluppi delle priorità di azione.

Rispetto alla ***definizione dei livelli essenziali delle prestazioni***, molte Regioni si sono impegnate nell'implementazione dei propri modelli territoriali, sia attraverso la definizione di standard di qualità dei servizi, sia attraverso la costruzione di sistemi regionali di accreditamento/autorizzazione.

In particolare, alcune amministrazioni regionali hanno realizzato sul proprio territorio interventi concertati con le Province per la messa a punto di nuovi Masterplan dei servizi collegati alla programmazione 2007-2013 del Fondo Sociale. In molti casi, inoltre, a tale attività si sono collegati approfondimenti specifici relativi alla definizione di livelli essenziali delle prestazioni/standard di qualità dei servizi. Sulla base delle disposizioni normative contenute del

D.Lgs. 276/03, infine, 10 Regioni hanno emanato una nuova normativa di regolazione del mercato del lavoro, prevedendo e, in alcuni casi, disciplinando con atti amministrativi, i regimi regionali di autorizzazione/ accreditamento dei servizi per il lavoro.

Sul versante dei sistemi informativi, a partire da maggio 2008 sono ripresi i lavori del Tavolo Tecnico sui Sistemi Informativi del Lavoro, che vede la partecipazione di tutte le Regioni e PA, insieme al Ministero del Lavoro.

Regione Veneto

La Regione Veneto sin dai primi atti di programmazione 2007-2013 ha delineato un percorso definito per costruire un sistema di Politiche e di Servizi per il Lavoro in grado di rispondere alle istanze dei lavoratori e ai fabbisogni delle imprese.

A partire dall'intervento finanziato nel 2007 dal PON FSE del Ministero del Lavoro per la individuazione di standard nazionali dei Servizi per il Lavoro, la Regione istituisce, con il supporto di Italia Lavoro, un tavolo regionale composto da Regione, Province, Agenzia Veneto Lavoro con il compito di analizzare i processi di servizio erogati dai Centri per l'Impiego veneti e individuare le prestazioni essenziali che devono essere garantite ai cittadini. Il lavoro sul territorio ha evidenziato la necessità di:

- potenziare i servizi di promozione dell'informazione con attenzione alla fruibilità e accessibilità degli strumenti e mezzi messi a disposizione (servizi specialistici e operatori dedicati);
- concentrare le energie e le risorse sui soggetti più deboli del MdL, sui quali è necessario intervenire con percorsi di accompagnamento al lavoro più complessi;
- iniziare ad agire secondo logiche preventive che identifichino target a rischio cercando di anticipare strumenti di politica attiva;
- codificare i percorsi di presa in carico con la standardizzazione degli strumenti quali Patto di servizio, Piano di azione individuale, Dote lavoro;
- rendere disponibile un sistema di monitoraggio/verifica e tracciabilità dei percorsi di presa in carico;
- allargare i bacini dei beneficiari dei servizi e il *range* delle prestazioni attraverso misure di sostegno delle competenze degli operatori dei servizi.

Sulla base delle priorità rilevate, la Regione ha poi individuato le aree di prestazione che i Servizi devono garantire e che sono poi state recepite ed implementate nella costruzione degli interventi regionali a valere sul POR relativamente alla strutturazione dei servizi e alla gestione degli interventi di politica attiva.

Già nel maggio 2008 la Regione Veneto emana una Direttiva (DGR 1023) per attivare le risorse del POR FSE 2007-2013, Asse Occupabilità. L'azione Regionale è indirizzata alla riorganizzazione della Rete dei Servizi per il Lavoro, sistematizzando le funzioni dei servizi, attivando un processo di riqualificazione degli operatori e costruendo un rapporto più efficace con la rete degli operatori privati. La Direttiva richiama i livelli essenziali di prestazione e i relativi standard gestionali che costituiscono il quadro di riferimento per le attività dei Servizi per il Lavoro (SpL).

Con il POR FSE la Regione sta continuando ad intervenire con azioni dirette sui SpL: formazione ed affiancamento operatori, aggiornamento dei Sistemi Informativi, azioni di rafforzamento della Rete dei Servizi per il Lavoro.

La Regione ha avviato la riorganizzazione della propria offerta di politiche a partire dalla attuazione di misure per far fronte alla crisi impostando un programma strutturato in grado di agire su più ambiti e di costruire tutele attive. L'azione regionale è differenziata in base ai target, lo strumento di attivazione è la Dote ma, i servizi correlati, sono specifici per le esigenze di ogni target. L'attivazione dei servizi e delle risorse è stata resa modulabile in base alla effettiva sospensione del lavoratore da parte dell'azienda ma anche in base ai fabbisogni, all'autonomia e al contesto territoriale ed economico di ogni cittadino.

Il nuovo assetto del regime regionale di autorizzazione/ accreditamento dei servizi per il lavoro è stato reso possibile grazie alla Legge Regionale 3 del 13 marzo 2009. È infatti agli artt. 20 e 21 della L.R. 3 che per il sistema dei Servizi per il lavoro si è previsto, in attuazione alla riforma del 2003, un modello misto, con la presenza di operatori privati a fianco dei servizi pubblici provinciali. È ancora all'art. 20 che sono richiamati i livelli essenziali delle prestazioni in tema di sistema dei servizi per il lavoro e agli artt. 23 e 25 che è prevista l'istituzione dell'albo regionale degli operatori autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione, attività di ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

La traduzione operativa di quanto previsto dalla L.R. 3/09, si è concretizzato con:

- l'accreditamento di altri operatori pubblici e privati, oltre a quelli provinciali, per lo svolgimento di servizi per il lavoro, tra i quali l'incontro domanda e offerta di lavoro (DGR n. 1445/2009);
- l'istituzione dell'albo regionale delle agenzie autorizzate per l'intermediazione al lavoro sul territorio regionale (DGR 499/2010).

In particolare, con la Dgr 1445/09 la Regione individua i requisiti, le procedure, le prestazioni da erogare, i criteri di misurazione di efficacia e di efficienza dei suddetti servizi. Il Regolamento riprende le aree di prestazione dei servizi già individuate per i Servizi Pubblici e le individua come essenziali per i cittadini. Le procedure di autorizzazione per l'accreditamento dei SpL sono disciplinate nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni e dei principi fondamentali desumibili dalla SEO. L'erogazione dei servizi da parte dei soggetti accreditati avviene nell'ambito delle seguenti aree di prestazione:

- Accesso e informazione.
- Valutazione del caso individuale.
- Mediazione per l'incontro domanda e offerta.
- Definizione di un progetto individuale di accompagnamento al lavoro.

L'accreditamento è concesso agli operatori che garantiscano in proprio almeno 2 delle predette aree di prestazione, potendo ricorrere per i servizi non previsti ad altri soggetti accreditati e/o autorizzati, secondo quanto previsto nelle specifiche linee di indirizzo regionale. Una specifica attenzione è attribuita alle competenze e alle conoscenze richieste alle figure professionali che devono operare nei Servizi.

Tav. 1 Sintesi stato dell'arte Regione Veneto

| | Tematiche | Descrizione |
|---|--|---|
| 1 | Accreditamento delle strutture formative | <p>La Regione ha adottato il criterio della coerenza in quanto appartiene a quelle Regioni dotate di dispositivi di accreditamento che in modo parziale/totale oppure semplificato presentano già principi e requisiti del nuovo modello (es. competenze dei formatori, criteri di bilancio, protocolli di relazione sul territorio, etc) senza per questo definire ad oggi un nuovo sistema regionale di accreditamento.</p> <p>Stato dell'arte: Gli Organismi di Formazione accreditati nella Regione del Veneto sono 449 per un totale di 520 sedi operative. Rispetto agli ambiti formativi le sedi accreditate sono 356 per la Formazione Continua, 351 per la Formazione Superiore, 110 per l'Obbligo Formativo e 185 per l'Orientamento.</p> |
| 2 | Sistema di standard professionali, formativi e di certificazione delle competenze | <p>La Regione a giugno 2009 ha proposto un' azione di sistema per la realizzazione di strumenti operativi a supporto dei processi di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze (asse IV Capitale Umano).</p> <p>Stato dell'arte: Sono stati approvati 36 progetti che vedono il coinvolgimento di oltre 400 partner afferenti al sistema di Istruzione, Formazione e Lavoro. I</p> |

| | Tematiche | Descrizione |
|---|--|---|
| | | <p>progetti sono stati avviati da gennaio 2010. L'obiettivo è di costruire un sistema Veneto delle competenze coerente a quanto previsto a livello nazionale e a quanto indicato in termini di indirizzo a livello europeo.</p> <p>Sono state previste due tipologie progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Descrizione dei risultati di apprendimento in ambiti formali di apprendimento - approvati 21 progetti;</i> • <i>Riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze in ambiti non formali e informali di apprendimento - approvati 15 progetti.</i> |
| 3 | <p>Regioni e Fondi interprofessionali per la creazione di un sistema integrato di formazione continua</p> | <p>La Regione pone l'attenzione sull'importanza di sostenere l'integrazione degli interventi per il tramite di specifici accordi tra la Regione stessa e i singoli Fondi Interprofessionali. Tutto ciò nell'intento di aumentare le competenze delle persone, delle imprese e delle organizzazioni.</p> <p>Stato dell'arte: Gli strumenti messi a disposizione e le innovazioni introdotte sono state possibili grazie al costante confronto con le Parti Sociali e con gli operatori della formazione professionale che hanno partecipato attivamente a molti momenti di confronto ed ai Comitati di coordinamento, istituiti per accompagnare al meglio le iniziative di maggior rilievo.</p> |
| 4 | <p>Sistema statistico nazionale – SISTAF</p> | <p>Stato dell'arte: La fase di sperimentazione per il conferimento dei dati da parte delle Regioni si conclude il 30 giugno 2010. La Regione Veneto ha già trasmesso i dati richiesti.</p> |
| 5 | <p>Sistemi e servizi per il lavoro</p> | <p>Stato dell'arte: A partire dal 2008 la Regione ha operato a sostegno dell'integrazione dei sistemi informativi interessati alla gestione dello status occupazionale del lavoratore e agli interventi di politica attiva per la riqualificazione e il ricollocamento degli stessi.</p> <p>La prima fase ha visto l'integrazione del sistema IDO (incrocio Domanda Offerta) con la gestione degli interventi FSE per la riqualificazione e il ricollocamento dei lavoratori.</p> <p>La seconda fase, sollecitata da una parte dal manifestarsi della crisi, dall'altra dalle semplificazioni introdotte dalla Commissione per quanto riguarda il riconoscimento dei costi degli interventi sul FSE, ha portato alla creazione del portale Servizi Lavoro per la gestione integrata degli accreditamenti dei soggetti per i servizi per il lavoro, la partecipazione agli avvisi, la gestione degli interventi di politica attiva su base Doti lavoro, le comunicazioni con in sistema finanziario SMUPR e le comunicazioni con la banca dati percettori INPS.</p> |